

## Dalle omelie di don Antonio Rossi

E vi prego, voi papà che siete qui, mariti che siete qui, riscoprite il valore sacramentale della vostra paternità. Giuseppe non mandava in chiesa Maria: «Vacci tu»; era Giuseppe che dice a Maria: «Andiamo al tempio: è scaduto il tempo di quaranta giorni, andiamoci». I papà governano la fede della famiglia assieme alla sposa! E non prendono vie diverse: la sposa di qua e il marito di là; tu sei di questo gruppo e io vado nell'altro gruppo. Insieme nel cammino della fede! E i figlioli insieme! Quando hanno raggiunto la maggiore età diventano responsabili delle loro scelte, ma non dite che sono liberi a otto, dieci anni. Li mandate pure a scuola anche a dodici anni e anche a quindici. Perché lì ci vanno e in chiesa diventano liberi? Avete il **dovere**, non di imporre con la forza, ma di ricordare che sono chiamati a obbedire ai genitori, a causa della loro fede, perché la loro autorità viene da Dio, non è inventata da loro. E devono starci in questa regola. Poi a diciott'anni, vent'anni, accompagnandoli, seguendoli, vedrete un po' come fare. (Santa Famiglia 2002)

Noi stiamo già vivendo vita eterna se ci custodiamo nella fede. E custodire la fede non è solo venire a messa o dire le preghiere. È lavorare in modo da credenti, in modo evangelico; è avviare i rapporti familiari in modo evangelico; è acquistare, spendere, vendere o costruire in modo evangelico, col cuore libero; è amare l'uomo, la donna, i figli con la tenerezza di Dio, quindi con cuore libero. Tutto questo è la manifestazione luminosa del nuovo modo di vivere. Per cui la morte non spezza niente e non prolunga la vita dopo: è la continuità, resa gloriosa, di quanto stiamo già vivendo adesso. (1 gennaio 2003)

Mi rivolgo specialmente ai giovani, ai ragazzi e alle ragazze: non credo che il tempo moderno sia molto diverso dal tempo antico; sì, cambiano gli aspetti, cambiano le spinte, ma queste cose restano sempre vere: il Signore continua a parlare nel segreto! Perché nella nostra parrocchia curiamo tanto l'ascolto?

Al di fuori di questa sede, amici cari, chi vi dice che siete chiamati a diventare grandi? Ma non grandi per soldi, non grandi per raccomandazioni, non grandi per ricerca di protezione di persone importanti, ma grandi nella libertà dello spirito. Chi ve lo dice al di fuori di questa sede? Dove vi sentite dire: Non abbiate paura degli uomini che vi uccidono. Affrontate coraggiosamente perfino la morte se necessario».

Badate che Dio solo conosce la vostra grandezza, Dio solo ha una stima piena delle vostre persone: siete così preziosi che ogni capello del capo è contato da Lui! Fratelli cari, scoprite che la Chiesa vi chiama alla grandezza; sappiate che la dignità della persona umana è quella di essere grande nella verità, grande nella libertà, grande nel dono della propria vita. (20 giugno 1999)

Perché il credere è questo, non è fare cose religiose il credere! È avere come somma, prima preoccupazione, unica preoccupazione su tutte le altre, di capire i percorsi che Dio ha preparato per me e scoprire che la mia genialità, la mia libertà, la mia dignità, la mia responsabilità si gioca solo nell'accettare la via che Dio ha preparato per me; non nell'inventare vie, inventarle con la mia generosità. La generosità non sta nell'inventare percorsi partoriti dalla mia fantasia. Sta nell'accogliere quello che il Padre ha preparato per me. Faccio un esempio, posso sembrare macabro, ma non è così: «Che morte hai preparato per me, Padre? Quando? In che modo? In che

circostanza? Non voglio pensarlo, Padre, mi fido di te; mi darai la morte che è secondo la tua misericordia; non permettere che mi trovi impreparato (21 dicembre 1997)

Invece, per esser discepoli del Signore e custodire l'unità perché l'unità è nella Trinità, la cosa è possibile solo a patto che si faccia come Gesù, trapassato di chiodi dal suo santissimo popolo di Israele, conculcato e condannato proprio dai santi sommi sacerdoti di Israele, abbandonato proprio dai suoi discepoli per i quali sta pregando: "*Mi lascerete solo*".

Dunque c'è unità nella Chiesa e c'è comunione ecclesiale anche se restiamo soli e anche se siamo contestati, accusati delle peggiori infamie, a torto. (22 maggio 1996)

Quando diciamo e la storia dice che Gesù gli ha parlato dall'alto della croce, beh, bisogna riconoscere che non gli ha detto una parolina così, tanto per occupare il pomeriggio. Evidentemente gli si è manifestato con grande forza, potenza di Spirito per determinare una svolta di quella portata.

Ma c'è un terzo elemento che va considerato comunque, sempre. Lo dico perché vale per tutti noi, sapete. Quello svelamento di Gesù, quel suo manifestarsi e quell'ascolto di Francesco, così profondo e radicale, non sono stati improvvisi, un fulmine a ciel sereno: era preparato da tempo. Lo dico perché ci son passato io nella mia misura, ben lontana da queste misure. Ma il tragitto e il percorso è lo stesso. Lo dico qui perché può valere anche per voi. Badate che il Signore prepara il momento, il tempo della sua rivelazione e va a preparare la nostra risposta. Non c'è età. (4 ottobre 2003)

Ecco, noi moderni corriamo questo pericolo perché siamo troppo frastornati da mille messaggi di ogni tipo, di ogni provenienza, ma il vero credente crede che il messaggio autentico, pienamente vero, solido, roccia, sincero, senza falsità, senza impostura, è solo quello del Signore. Per cui il credente a priori si appoggia sul Signore, sul suo vangelo, sulla sua parola. La croce sarà un problema che viene, poi, dopo, piano piano, piano piano. Me ne sto convincendo anch'io. Sarebbe sbagliato che entrassimo in fibrillazione perché! Perché bisogna soffrire, perché c'è la croce! No, bisogna amare e siamo chiamati ad amare. Poi questo amore dove ci porti, che livello raggiunga, che cosa esiga, a quale traguardo ci conduca, sarà ancora una volta il Signore che ci porta, che ci sostiene. (4 ottobre 2003)

Maria è la donna che si rende conto perfettamente che Dio solo va ascoltato e Dio le fa sapere che la vuol fare nuova donna, nuova Eva, che dia il frutto buono all'umanità. Non diciamo nell'Ave Maria "*benedetto il frutto del tuo seno?*". È la donna che, essendosi posta nell'obbedienza a Dio, ha svolto in pieno la sua vocazione di donna: nutrire l'umanità di cose buone, del frutto che dà la vita, Gesù Cristo. (8 dic. 1996)

Fratelli cari, domandiamo oggi pregando la Madonna che ci aiuti, ci sostenga a imboccare questa via, che è la via vera, non è una via della pietà cristiana, la via della religiosità, è la via della vita. D'ora in avanti vi prego, quando direte l'Ave Maria ricordatevi: benedetto il frutto del tuo seno, pensando a Eva che diede all'umanità il frutto di un seno avvelenato, introdusse la morte. Maria ha introdotto la vita: benedetto il frutto del tuo seno, Gesù, eccolo il frutto. E che ci ottenga per noi di fare la stessa operazione: che le persone che ci conoscono possano dire: benedetto il frutto del tuo grembo, il grembo della tua vita. Capite bene eh, la tua vita che ci ha dato il frutto buono, Gesù. E questo è un mistero che supera ogni sterilità. Se ci sono fratelli e sorelle chiamati a non sposarsi, fratelli e sorelle sposati che non possono avere figlioli, si ricordino che l'utero da fecondare non è solo quello fisico. L'ha detto Gesù, non sono parole mie. Quel giorno che vennero a dirgli che c'era gente che l'aspettava, la Madonna che lo cercava e non poteva arrivare vicino, disse: "*Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?*". Dice l'evangelista: guardando tutti quelli che stavano ascoltando la sua parola disse: «Chi ascolta la mia parola e la mette in pratica questi mi è madre, padre, fratello, sorella (Mt 12,46-50).

Dunque la donna è sempre feconda se concepisce il frutto buono che è Gesù, al di là della generazione fisica. Del resto la Chiesa conosce la verginità consacrata per questa ragione, perché la

donna è feconda mica solo quando mette al mondo figlioli fisici. E allora la possibilità è offerta a tutti. Chiediamo questo oggi alla Madonna. Se volete questo è il suggerimento che vi do io. (8 dic.1996)

E qui il Signore ci dice, appunto, che la sua parola è come la pioggia: la pioggia quando cade, automaticamente fa fiorire e fa rinverdire, a meno che non batta sulla pietra.

Dunque le intenzioni del Signore con le quali ci detta il vangelo, sono intenzioni buone, perché noi produciamo, facciamo fiorire la misericordia e il perdono. Si tratta di capire che la adorazione di Dio consiste nella misericordia verso i fratelli, nella carità fraterna. Questo è possibile se noi accogliamo il vangelo come una terra arida, assetata, senz'acqua, che accoglie l'acqua, che la trattiene tutta. Se noi abbiamo il cuore di pietra o l'orecchio indurito che non fa entrare la Parola, la Parola se ne va. (Martedì della 1<sup>a</sup> settimana di Quaresima 1997)

*“È la parola di Dio che agisce nella nostra vita, non siamo noi... Non siamo noi ad assumere atteggiamenti religiosi verso il Padre, non siamo noi a costruirci la religiosità; è l'ascolto del Padre che ci permette di diventare figli di Dio. L'ascolto, l'ascolto, l'ascolto!”* (27.02.96, martedì della I settimana di Quaresima)

Siccome oggi onoriamo Maria, mi sembra importante scoprire il ruolo di Maria nella nostra vita e scoprire come si può esser devoti di Maria imparando a vivere secondo Maria, cioè entrando dentro al mistero della vita; perché ci sono, io ho conosciuto sorelle, donne, devotissime, religiosissime, che hanno distrutto, han fatto terra bruciata attorno a sé, perché, Madonna, Madonna, rosari, rosari, rosari, e poi delle istrice o dei corvi davanti alle persone. E no, eh! L'invocare Maria è perché ci dà il frutto benedetto del suo grembo, del suo albero di vita e noi chiediamo a lei che intervenga, perché ci insegni a dire il sì che lei ha detto nella nostra vita concreta, dire: *“Eccomi”* davanti a una sventura, *“eccomi”* davanti a una malattia fisica improvvisa, *“eccomi”* davanti a una perdita di una persona cara. Questo *“eccomi, sono la serva del Signore”* è il segreto di tutta la nostra vita. E mai la Chiesa onora la Madonna per fare astrazione religiosa, per girare e lavorare di fantasia, lo fa sempre perché anche noi da lei si impari, si ottenga di vivere la vita secondo Dio, nutrendo di frutti buoni i fratelli che il Signore ci dà. E il frutto buono per eccellenza è Gesù. Mamme care, quando generate figlioli, mi raccomando, la prima parola da suggerire nell'orecchio al bambino che non capisce, ma capisce: Gesù, che è frutto di pace. (8 dic.1996)

Avete notato che siamo sprovvisti di cantori perché sono a Roma, andranno a cantare a Roma! Sono già arrivati, per la verità, anche se non ho notizie però. Sì, questa liturgia la sento molto legata a questo avvenimento. Noi ne parliamo, noi Chiesa cristiana ne parliamo non tanto sotto gli aspetti, così, di effetto pubblico, di pubblicità, di megamanifestazione, ma come mistero.

Vedete che Maria dice: *“Di generazione in generazione”* Dio trasmette la salvezza; e il Pietro dei nostri giorni, il Papa, si sente molto impegnato a trasmettere alla nuova generazione il vangelo. Questa convocazione giubilare della gioventù mondiale non è per una manifestazione di forza o di dire: «Contateci, siamo in tanti!», oppure: «Che bello stare coi giovani!». Nessuna di queste cose muove la Chiesa oggi, ma il dovere, la grazia, la gioia di trasmettere dalla nostra generazione alla nuova generazione il mistero della salvezza. (15 agosto 2000)